

POESIA L'iniziativa coraggiosa di Giovanni Casoli e Andrea Paganini per "L'ora d'oro"

# Un patchwork letterario-filosofico che sfugge ad ogni possibile definizione

di PIETRO MONTORFANI

Alcuni libri non si capisce proprio da che parte prenderli. Il parallelepipedo di carta è lì, tra le mani, e più lo si rigira più lo si vorrebbe scagliare lontano; salvo poi trovare un guizzo, un lampo di genio su una pagina altrimenti modesta, qualcosa che sfugge sovente anche ai grandi capolavori... Che fare? Il recensore mostra qui tutto il suo limite, e anche le sue opinioni andranno prese per quello che sono, una visione personale. Il volume di Giovanni Casoli, dal titolo bellissimo (*Sul fondamento poetico del mondo*), appartiene a questa categoria di libri inclassificabili e in fondo, per questa loro natura ibrida, persino un po' fastidiosi.

A parlare sarà forse l'invidia, perché non a tutti è dato di scrivere nella più totale libertà, alternando auto-

ritratti pittorici e riflessioni morali, poesie e finti carteggi, così da inventare quasi un genere, una sorta di *patchwork* letterario-filosofico che sfugge ad ogni definizione. Al centro, il desiderio di descrivere il fenomeno poetico nelle sue implicazioni più alte (il destino degli uomini sulla terra) a partire da nomi immortali quali quelli di Hölderlin e di Dostoevskij, da frasi note come la mai abbastanza citata «La bellezza salverà il mondo» e da un rapporto diretto e intimo con la scrittura. I temi sono tra i più impegnativi e l'autore si mostra, per questa ragione, non privo di coraggio, come coraggioso è stato il suo editore (Andrea Paganini, responsabile delle pubblicazioni poschiavine della collana "L'ora d'oro") nell'accogliere un libro così difficile. Per fare questo bisognava innanzitutto accettare di non prendere in considerazione le

leggi del mercato (le uniche, oramai, a dettare le regole nell'uniforme mondo dell'editoria globalizzata), mandando nel contempo un provocatorio messaggio a chi crede che il panorama editoriale svizzero-italiano sia già sufficientemente saturo; se Paganini, in altre parole, ha deciso di rifondare le storiche pubblicazioni di don Felice Menghini, è per la convinzione che la sua proposta avrebbe potuto essere diversa da tutte le altre. Non necessariamente migliore, ma certo diversa (il che è già qualcosa), anche a rischio di qualche sbandata.

Casoli, sia detto fuori dai denti, in molte pagine mostra la corda, si dilunga in filippiche sulla decadenza dei costumi, ci comunica le proprie "top ten" culturali (musica, pittura, letteratura, teatro) e soprattutto non riesce a nascondere, sotto sotto, un irresistibile desiderio di am-

maestrare il lettore per portarlo – ci sia concesso il termine – fin sulle soglie di un'inaspettata *conversione*. La poesia e il parlare della poesia sembrano insomma soltanto un pretesto per parlare d'altro, come avviene nelle pagine saggistiche di uno scrittore-filosofo per molti versi simile a Casoli, Davide Rondoni, sempre più prossimo all'opinionista che al poeta (nulla di male, purché lo si ammetta). Potrei sbagliarmi, ma credo che pubblicazioni di tale fattura, alla fine, contino più per la polvere che sollevano che non per il loro vero apporto in termini di scrittura. Il libro di Casoli, così come si mostra, è un fatto della collana che lo ospita più che un momento della vita di un autore; potrebbe persino diventare il titolo più importante della rinata "Ora d'oro", il primo di una precisa intenzione editoriale.

